

Abolizione CO.VI.RI.

La Camera dei Deputati ha convertito in legge n.77/2009 il DL 39 del 28/4/2009 che prevede interventi a favore dell'Abruzzo colpito dal terremoto del 6 aprile.

Nella legge è stato inserito l'articolo 9 bis che, pur non cambiando formalmente la missione, o quanto meno non è dato saperlo, mina l'autonomia del CO.VI.RI. (Comitato per la Vigilanza delle Risorse Idriche), in materia di gestione del settore idrico.

Prima dell'approvazione del DL 39 le attività del CO.VI.RI erano disciplinate dall'art. 161 del D.lgs 152, come modificato dal D.lgs 4/2008. Ancor più recentemente, la L. 13/2009 ha ulteriormente ampliato le competenze del CO.VI.RI.

Il CO.VI.RI. , pur operando in un quadro di competenze assai variegato e complesso per compiti e funzioni, ha individuato, attraverso una consultazione permanente con le OO.SS. confederali, un modello istituzionale e funzionale del sistema dei servizi idrici valorizzando l'articolazione dei ruoli e delle responsabilità tra i molteplici soggetti coinvolti, ATO, Province, Regioni; Comuni e Gestori.

In questo quadro il Governo e la maggioranza hanno inserito nella conversione in legge del DL 39, un articolo che prevede la promozione di un Programma nazionale per il coordinamento delle iniziative di monitoraggio, verifica e consolidamento degli impianti per la gestione dei servizi idrici ad opera della costituenda "Commissione Nazionale" che sostituisce il CO.VI.RI. e contestualmente sopprime.

Utilizzando le parole del Servizio Studi della Camera, l'articolo 9 bis, introdotto nel corso dell'esame al Senato, persegue quattro distinte finalità:

1. *consentire alla provincia dell'Aquila o dell'Autorità d'ambito territorialmente competente il rilascio di nuove autorizzazioni agli scarichi, necessarie a fronte dei danni del sisma;*
2. *consentire la realizzazione dell'intervento urgente per il ripristino della piena funzionalità dell'impianto di depurazione delle acque reflue in località Ponte Rosarolo nel comune dell'Aquila;*
3. *definire un Programma Nazionale per il coordinamento delle iniziative di monitoraggio, verifica e consolidamento degli impianti per la gestione dei servizi idrici e stabilire quale rapporto esso ha con gli ATO ed i gestori;*
4. *istituire la Commissione Nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche, che sostituisce, subentrando nelle relative competenze, l'attuale Comitato per la Vigilanza sull'uso delle Risorse Idriche, che viene conseguentemente soppresso.*

Anche ad una prima e sommaria lettura appare evidente la sproporzione che è riscontrabile tra le finalità prima elencate. Si ripropone una prassi oramai consolidata del Governo, dove pare quasi impossibile, almeno sui temi ambientali, provvedere alla modifiche legislative secondo modi coerenti e integrati. A dimostrazione che quello consumato è una vera e propria strategia di assoggettamento e controllo delle funzioni di vigilanza, va notato che solo al comma 6 di un articolo(bis), inserito come emendamento in Senato, che si provvede alla individuazione di una attività programmatica di scala nazionale che prevede, inoltre, la contemporanea istituzione di una nuova Commissione Nazionale in sostituzione del CO.VI.RI.

Questo fatto è ancor più grave in una situazione nella quale il Governo si appresta, con legge delega, a rimettere mano a una significativa revisione dell'intero D.lgs. 152/2006(codice ambientale).

A questo riguardo è opportuno porsi alcune domande: Quali sono le motivazioni che soggiacciono a tale situazione: scarsa efficienza ed efficacia delle prerogative del CO.VI.RI.? Cattiva gestione da

parte dei membri attuali e conseguente esigenza della loro sostituzione? La cultura di sottomettere al diretto controllo del Governo tutti gli Enti o Agenzie adibite ai controlli?

A parte che la istituzione della Commissione Nazionale, in sostituzione del CO.VI.RI., non modificherebbe la struttura, le competenze e le funzioni del Comitato, il dato politico è l'assoggettamento al Governo della commissione in quanto sarà il Ministro dell'Ambiente a nominare i cinque membri della Commissione Nazionale e, quindi, di fatto, controllarne l'operato, ricordiamo che il CO.VI.RI. era formato da sette membri di cui tre nominati dalle Regioni.

Volendo entrare nel merito della nuova composizione della Commissione Nazionale si osservano le seguenti conseguenze rispetto all'organizzazione del CO.VI.RI. :

- riduzione dei membri da sette a cinque con la conseguente esautorazione del ruolo e delle competenze delle regioni;
- eliminazione del divieto di riconferma dei membri;
- diversi criteri di selezione dei membri.

L'ultimo punto, è controverso, poiché, come sottolinea il servizio studi della Camera, gli esperti indicati dal Ministero, anziché essere "scelti tra persone particolarmente esperte in materia di tutela ed uso delle acque, sulla base di specifiche esperienze e conoscenze del settore", dovranno essere scelti tra persone di elevata qualificazione giuridico-amministrativa o tecnico-scientifica, nel settore pubblico e privato. Lo stesso principio vale per la nomina del Presidente che sarà scelto nell'ambito degli esperti con elevata qualificazione tecnico-scientifica. Si perde quindi il requisito che secondo noi è indispensabile, quello della competenza specifica del settore.

In sintesi, l'approvazione della legge solleva anche sulle seguenti questioni:

- con l'approvazione della legge occorre riflettere sulla natura della effettiva necessità di intervenire sul CO.VI.RI., (per quanto ci riguarda l'attuale presidenza aveva messo in campo una serie di proposte operative che andavano complessivamente nella direzione da noi proposta), in attesa degli esiti della legge delega per la revisione del D.lgs. 152/2006 e viste le competenze a cui il CO.VI.RI. deve adempiere nei tempi brevi previsti dall'articolo 8 sexies della legge 13/2009.(vedasi nota sul taccuino numero 47 del 4 marzo 2009);
- come tutto ciò interagisce con l'articolo 23 bis del DL n. 112/2008, convertito con modificazioni, dalla legge n. 133/2008, che ha introdotto una nuova disciplina per il settore dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, e con i compiti di vigilanza del CO.VI.RI.

Infine riteniamo opportuno che le strutture, a qualsiasi livello, si facciano promotrici di incontri con le Province e le Regioni per valutare le ricadute sui territori e per evitare, che il tentativo di privatizzare del tutto la gestione della risorsa acqua, passi anche attraverso il controllo diretto del Governo ai danni delle istituzioni territoriali che comunque continuano ad avere un ruolo di primo piano nella programmazione e nelle gestione dei servizi idrici.